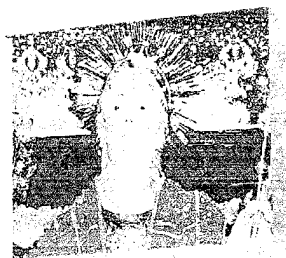




1984
vent'anni
2003

Divi Alphii ferculi servus pius

Associazione
DEVOTI SPINGITORI
della Vara di s. Alfio
Ex Cattedrale - Lentini



Lentini, 5 marzo 2003
(mercoledì delle Ceneri)

Carissimo confratello,

oggi, mercoledì delle Ceneri, ha inizio il "tempo forte" dell'Anno Liturgico.

Ora non sto qui io a dire come bisogna comportarsi, come occorre vivere questo periodo particolare. Certamente la Quaresima acquista ogni anno una valenza nuova ed intensa, non solo come richiamo alla conversione, *convertitevi e credete al vangelo*, al cambiamento dello stile di vita, ma anche come tempo privilegiato per scoprire che le radici dell'esistenza umana affondano in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo.

Proprio per un maggiore arricchimento spirituale, per un potersi preparare degnamente alla Pasqua di nostro Signore, cercando di scoprire quale veramente sia lo "stile di Vita" che la madre Chiesa ci propone di adottare, il nostro assistente spirituale ha programmato tre incontri di catechesi, da tenersi nel salone parrocchiale di S. Alfio, nei giorni di **Venerdì 14 e 21 marzo e Venerdì 11 aprile alle ore 20,15.**

Ti comunico inoltre che la conferenza programmata per sabato 29 marzo è stata spostata, causa impegni impreveduti dei due relatori, a sabato 5 aprile sempre alle ore 18,30 all'auditorium comunale di via Focea.

Infine voglio ricordarti che la settimana prossima, mercoledì 12 marzo ricorre il trigesimo di morte del compianto padre Castro.

Ricordandolo sempre con grande affetto, ti allego a questa mia, un ricordinio della sua persona nonché copia dell'omelia che S.E. mons. Giuseppe Costanzo nostro Arcivescovo, ha tenuto in occasione della messa esequiale in suffragio di padre Castro.

Sempre al tuo servizio

Alfio Aste
primo Spingitore

S. Messa esequiale per mons. Sebastiano Castro
Lentini, 15 Febbraio 2003 - parrocchia S. Antonio di Padova

Siamo in preghiera per il nostro fratello sacerdote, il defunto mons. Sebastiano Castro, che per 34 anni è stato parroco della Chiesa Madre.

Ci uniamo al dolore e alla preghiera del nipote, p. Antonino Cascio, e della sorella, che lo ha amorevolmente assistito negli ultimi tre anni di malattia.

Rinnoviamo la nostra fede nel Signore, che ha vinto la morte e ci ha riaperto il Paradiso.

Professiamo la nostra speranza nella vita che non tramonta e nella risurrezione della carne.

Diciamo, in presenza della morte, che crediamo nella vita, la vita eterna che Gesù è venuto a donarci. E in questo momento di doloroso distacco vogliamo raccogliere la preziosa eredità che p. Castro ci lascia.

Mi sembra di poter compendiare questo ricco patrimonio, organizzandolo in tre capitoli:

- **L'uomo**
- **Il sacerdote**
- **Il suo zelo pastorale**

Attingo soprattutto alle testimonianze di alcuni confratelli che lo conobbero bene e lo stimarono di conseguenza.

A) **L'uomo**: intelligente, vivace, amabile.

Gioviale, ma non superficiale.

Cordiale, ma sempre vigile e controllato: non uscì mai dalla sua bocca una parola triviale, e non lo permetteva neanche ai laici in sua presenza.

Accogliente, ma sempre consapevole della sua dignità di uomo e di prete. Non ebbe mai atteggiamenti poco consoni al suo stato.

Umano e flessibile, non fu mai disponibile al compromesso. Seppe remare controcorrente e accettare serenamente di pagarne il prezzo.

Uomo di cultura, si aggiornava nelle varie discipline: teologiche, morali e giuridiche. Per favorire l'aggiornamento culturale e nutrire la fede della sua gente, organizzò incontri ed Esercizi spirituali con personalità di alto spessore culturale.

Ebbe vivo il senso dell'umorismo: sapeva ridere di sé, senza esaltarsi né deprimersi. Profondo conoscitore dell'uomo e dell'animo umano, sapeva accogliere, ascoltare, orientare e sdrammatizzare, infondendo fiducia e rilanciando sulle vie dello spirito.

Amava volare alto, ma senza mai perdere il senso della realtà e il contatto con la concretezza della vita. Guardava appassionatamente all'ideale, perseguendolo personalmente ed inculcandolo agli altri.

Fu amministratore onesto e scrupoloso. Rimase sempre distaccatissimo dal denaro, memore delle parole dell'apostolo Paolo: *"l'attaccamento al denaro... è la radice di tutti i mali"* (1Tm 6, 10). Sapeva che non si può servire a due padroni. Perciò rifiutò l'iniquo *"mammona"* e scelse Cristo.

B) Il Sacerdote: fu sacerdote di Cristo dal profondo del suo cuore.

Innamorato della Chiesa e zelante nel ministero. Nutriva la sua vita spirituale con lo studio e la meditazione della Sacra Scrittura. Fu uomo di Dio e perciò di preghiera: lo si trovava sempre o col breviario in mano o con la corona del Rosario o con un libro di teologia o di un Padre della Chiesa.

Aveva una predilezione per la spiritualità benedettina.

Vigilava su se stesso costantemente e coltivava con diligenza la sua vita spirituale frequentando assiduamente il sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale. Non presumeva di poter essere una buona guida di se stesso.

Umilissimo, accettò solo *"per fede e per obbedienza"* di diventare parroco della Chiesa Madre di Lentini, ritenendosi

ancora troppo giovane per tale compito: e aveva già 14 anni di vita e di ministero sacerdotale!

Austero con se stesso si diede una disciplina spirituale, che osservò scrupolosamente. Un esempio: pur fumando di tanto in tanto una sigaretta (quand'era solo o coi confratelli), se ne asteneva con determinazione dalla Prima Domenica di Avvento al 24 Dicembre e dal mercoledì delle Ceneri al sabato santo.

Pur non appartenendo ad alcuna associazione o movimento di spiritualità, sapeva accoglierne e valorizzarne tutte le ricchezze, immedesimandosi, con grande carità pastorale, nello spirito di quell'associazione o movimento, con edificazione e giovamento spirituale degli aderenti che usufruivano della sua direzione spirituale o del suo ministero sacerdotale.

Fu esemplare nell'obbedienza. Nelle vicende della vita – spesso complicate ed indecifrabili – seppe sempre vedere il disegno d'amore di Dio e vi aderì con prontezza.

Rispettoso della persona e del carisma del vescovo, obbediva con profonda convinzione, lasciandosi guidare dall'insegnamento di S. Benedetto, che diceva ai suoi monaci: *"l'abate nel monastero fa le veci del Cristo"*. Perciò non si trovò in lui la mormorazione o la critica o il facile giudizio, ma scusava tutti con cuore grande e con la capacità di dissimulare ferite ricevute.

Fu costruttore paziente di comunione tra i sacerdoti della città, per i quali aveva organizzato la cosiddetta *"pizza mensile"*, ottenendo che tutti vi partecipassero e rinsaldando così i vincoli della fraternità presbiterale.

Seppe stare accanto ai confratelli in difficoltà, consigliandoli con sapienza, e non smise di aiutare anche quelli che lo avevano fatto soffrire e che non l'avevano voluto ascoltare.

Guida spirituale saggia ed equilibrata, aveva grande capacità di ascolto, e perciò fu padre spirituale di molte anime, che guidò con sapienza e umanità.

Fece tanto bene ai poveri, ma senza ostentazione e insegnò a fare altrettanto.

C) Il suo zelo pastorale.

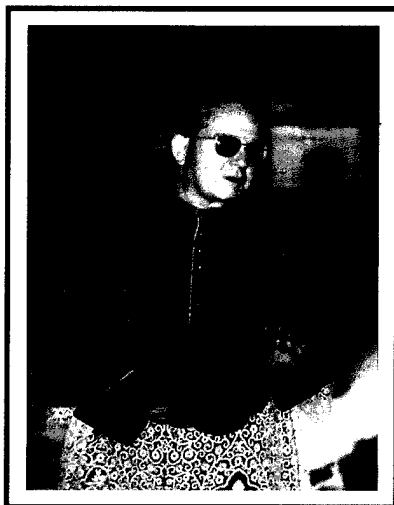
Cercò di mantenere senza contaminazioni la tradizione e il culto dei Santi Martiri. Favorì la nascita e guidò lo sviluppo dell'Associazione ecclesiale "*Devoti spingitori della Vara di S. Alfio*".

Fondò il Gruppo dei giovani "*Labor, non honor*" per il servizio gratuito alla Chiesa: a questi giovani p. Castro rimase affezionato fino alla fine della vita.

Propose ed organizzò la nascita della parrocchia "*Cristo Re*" curandola come si cura un figlio appena nato, e collaborando attivamente non solo alla definizione dei confini, ma anche all'arredamento, per affidarla al primo parroco pronta per il culto a Dio e per il servizio ai fedeli.

Ora egli ha varcato la soglia dell'eternità, ha ubbidito all'ultima chiamata, ha incontrato il Cristo di cui è stato annunciatore e testimone. Ora, dopo averlo cercato nello studio e nella preghiera, lo contempla faccia a faccia nell'Assemblea dei beati; dopo averlo amato nei fratelli, si lascia colmare e trasformare dal suo amore; dopo averlo onorato e servito nel povero, si siede a mensa nel Regno dei cieli, onorato e servito dal Re dei re. Ora sappiamo di poter contare su un altro amico ed intercessore, che intanto, in questa liturgia eucaristica, consegniamo fiduciosi al Cuore sacerdotale e all'amore misericordioso del Buon Pastore.

✠ Giuseppe Costanzo
Arcivescovo



Mons. SEBASTIANO CASTRO

Parroco Emerito della Chiesa Madre
di Lentini

Lentini 18 Giugno 1929

Roma 12 Febbraio 2003

*"Quanto a me,
ormai è giunta l'ora
di offrire la mia vita
come sacrificio a Dio.
E' il momento di iniziare
il mio ultimo viaggio.
Ho combattuto
la buona battaglia,
sono arrivato fino al termine
della mia corsa
e ho conservato la fede."*

(2 Tm 4, 6-7)